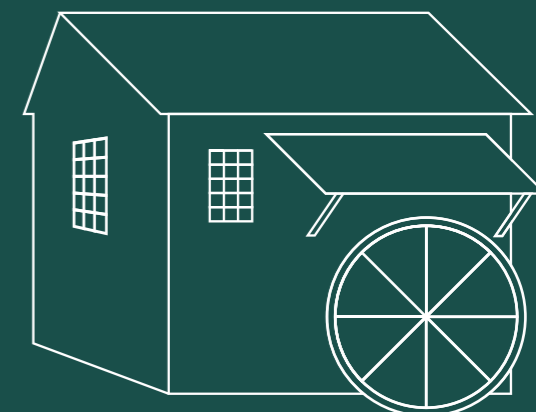


Roggia molinara



La “Roggia molinara” era un canale artificiale che prendeva l’acqua dal riale Navegna, a un passo dal ponte sulla strada Brione-Contra, per poi scorrere verso San Martino fino a riversarsi nello Zandone e poi nel Remorino. La roggia è già citata negli statuti del 1313 con precisi diritti e doveri riguardo al suo utilizzo: grazie alla forza dell’acqua venivano svolte diverse attività, come macinare il grano, pestare il lino e la canapa, segare i tronchi o muovere il maglio. Durante la settimana era vietato usare l’acqua per irrigare orti e prati, come anche solo sporcarla mettendo a macerare prodotti nel canale.

The ‘*Roggia Molinara*’ was an artificial canal carrying water from the Navegna river – close to the bridge on the Brione to Contra road – towards San Martino before flowing into the Zandone and then the Remorino river. The canal was mentioned in the 1313 by-laws which laid down specific rights and duties concerning its use – the strength of the current was used for various activities, such as grinding grain, crushing flax and hemp, sawing logs and powering a hammer. Using the water for irrigation of gardens and lawns was prohibited during the week as was contaminating it by putting products into the canal to soak.



Per molti secoli a Minusio si utilizzarono i mulini costruiti lungo la “Roggia Molinara”. L’introduzione dell’elettricità e la concentrazione delle attività in stabilimenti più grandi resero superflua la funzione della roggia, oggi asciutta e di cui restano pochi ruderi.

The mills built along the ‘*Roggia Molinara*’ were used for many centuries in Minusio. The introduction of electricity and the concentration of commercial activities in larger buildings made the canal superfluous. Today it has dried up and few remnants remain.



L’“Asinello dei mugnai” (1936) è opera dello scultore Schwerzmann. Il soprannome “asinino” per i minusiensi ricorderebbe il grande impiego di questi animali per trasportare il grano nelle disagiati viottolate, sino ai mulini lungo la “Roggia Molinara”.

The ‘Asinello dei mugnai’ (the millers’ donkey) is a work by the sculptor Schwerzmann produced in 1936. The nickname of ‘donkey’ given to the people of Minusio recalls the extensive use of these animals to transport the grain along rough tracks to the mills along the ‘*Roggia Molinara*’ canal.

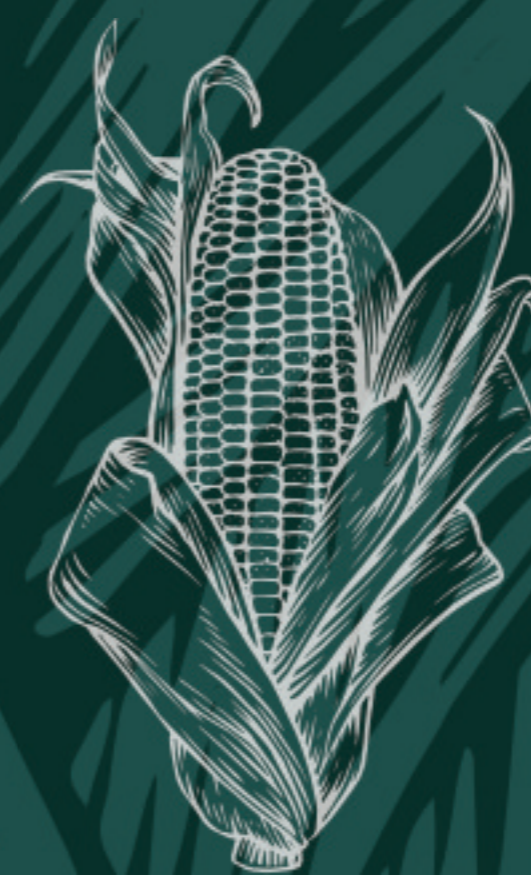
La polenta di mais, apparsa nell’alimentazione ticinese dopo la scoperta dell’America, era un cibo quasi quotidiano e offriva la sicurezza di non patire la fame. Durante l’ultima guerra mondiale, l’obbligo di consegnare tutto il raccolto per poi distribuirlo equamente razionato con i bollini, fu vissuto da alcuni come un attentato a questa sicurezza. Si racconta che qualche gerla di *carlòn* (granoturco) venivano macinate di notte, per poi nascondere la farina nei tini, ormai vuoti.

Corn polenta, which became part of Ticino cuisine after the discovery of America, was a staple dish and ensured people did not go hungry. During World War II, the obligation to hand over the entire harvest for distribution in equal rations claimed with food stamps was seen by some as a threat to food security. A few baskets full of ‘*carlòn*’ (corn) were ground at night and then hidden in empty vats.

Granoturco (Zeamays)

Il granoturco, detto *carlòn* in ricordo di San Carlo Borromeo che contribuì alla sua diffusione, era coltivato al piano o nei campi di Minusio. Tutta la famiglia riunita si dedicava a togliere le foglie (*scartegia*), lasciandone alcune che venivano intrecciate (*bàsgia*) e utilizzate per appendere le pannocchie a seccare. Dopo la sgranatura i chicchi venivano portati al mulino. Niente andava perso, le foglie servivano per riempire pagliericci o per le lettiere delle bestie, le parti legnose centrali per accendere il fuoco.

Corn, known as ‘*carlòn*’ in memory of Saint Charles Borromeo who helped to distribute it, was grown in the valley or in the fields of Minusio. The whole family got together to remove the husks, leaving some which were woven and used to hang out the cobs to dry. After shelling, the grain was then taken to the mill. Nothing was wasted as the husks were used to fill mattresses or as bedding for cattle, while the woody core provided kindling.



Immagini | Images

- 1 Il mulino della Rosott
The ‘Rosott’ mill
- 2 L’asinello dei mugnai
The miller’s donkey



COMUNE DI MINUSIO



scoprimumusio.ch

